

AI Cinema

SALSICCIA! I SIMPSON INVADERANNO L'ITALIA
CON LA CUCINOTTA (NO, BERLUSCONI NO!)

Salsiccia! Un paesino toscano chiamato «Salsiccia»: un'idea che non poteva che essere lampeggiata nella mente di Matt Groening, il geniale (e attualmente multimiliardario) inventore dei Simpson, il più strepitoso cartone animato globale di controcultura, controinformazione e controquellochevoletevoi (e, secondo *Time*, la più grande serie tv di tutti i tempi). Ebbene, ci spieghiamo: i Simpson attualmente sono forieri di due grandi notizie. La prima: Bart & co invaderanno l'Italia. Nel senso che un'intera puntata sarà ambientata da noi, con una procace Maria Grazia Cucinotta,



disegnata, protagonista insieme a quel gigante del pensiero cinico che è Homer Simpson. Scorreranno tra Venezia, Pompei, il Colosseo (dove si svolge una recita di *Pagliacci*) e Pisa (dove, davanti alla torre pendente, c'è un mostruoso McDonald's). La seconda: i Simpson potrebbero diventare un vero film con dei veri attori, che già sarebbero sotto contratto. Bizzarra storia, questa del film: difficile immaginare le facce giuste, eppoi in genere i film presi dai cartoni vengono male. Comunque, abbiamo una proposta per il provino: provate a far dire «bistecca!» a quello che dovrebbe interpretare Homer. Si capirà subito se è adatto o no. PS: Groening, scherzando, ha detto che potrebbe fare un episodio con Berlusconi (ma la vera notizia è che il vecchio Matt pare abbia chiesto: «ma è abbastanza disonesto per stare nei Simpson?»).

Roberto Brunelli

TENDENZE TV Nell'era dei reality c'è un genere che fa buoni ascolti, di regola è ben fatto e ieri è stato elogiato da Ciampi: il programma storico. Funziona la formula del racconto con testimoni e drammatizzazioni e Minoli è stato l'apripista

di Gabriella Gallozzi
/ Segue dalla prima

E quindi ha voluto lodare in particolare Rai Educational e il suo direttore Giovanni Minoli al timone di *La Storia Siamo Noi* di cui Ciampi sottolinea i «successi meritati». Successi non solo di «qualità», ma anche di quantità. Sì, perché la storia in tv, oltre ai meriti «civili», fa anche audience. Sempre che si racconti in un certo modo, però. Ce lo spiega Francesco Cirafici, da anni responsabile dei programmi storici di Raitre. «La formula vincente per definizione - dice - è quella del grande racconto popolare, dove si punta sui ricordi dei testimoni, sulle drammatiz-



I romani in festa alla liberazione della città il 4 giugno 1944

I PROGRAMMI Da «Enigma» al '900, ma fanno pure gli Ufo

Fatti e misteri in «pillole» e nelle inchieste

Ecco un breve elenco delle trasmissioni a carattere storico. Non tutte sono in onda attualmente.

RAIUNO

UN MINUTO DI STORIA Pillole di storia a cura di Gianni Bisiach in onda quotidianamente all'interno del Tg1 delle 8

TGI STORIA Programma a cura di Roberto Olla in onda occasionalmente

RAIDUE

VOYAGER Di Roberto Giacobbo che si muove tra scienza e storia «misteriosa»

RAITRE

LA GRANDE STORIA Il Novecento descritto come un grande racconto popolare

CORREVA L'ANNO In seconda serata punta soprattutto sulle biografie. Fin qui ha raccontato da Giulio Cesare a Bin Laden. L'editoriale è affidato a Paolo Mieli

ENIGMA Conduce Corrado Augias che punta sui misteri della storia, raccontandoli sotto le più varie angolazioni

LA STORIA SIAMO NOI Conduce Giovanni Minoli e va in onda anche sul satellite

RETE4

TOP SECRET Conduce Claudio Brachino che punta soprattutto sulla spettacolarità dei casi. Tra i più gettonati, gli avvistamenti alieni

LA MACCHINA DEL TEMPO Al timone è Alessandro Cecchi Paone che sconvolge tra storia, scienza e natura. Condendo il tutto con molto spettacolo

APPUNTAMENTO CON LA STORIA È sempre Alessandro Cecchi Paone il conduttore di questo programma che propone documentari su fatti e personaggi del XX secolo

LA7

ALTRA STORIA In onda ogni sabato alle 23.30 con la conduzione di Pierluigi Battista. Stasera si parla di Milano e della sua storia recente, quella legata a Craxi e Berlusconi

SKY

HISTORY CHANNEL Canale in italiano completamente dedicato alla storia

Le biografie di Giulio Cesare e Bin Laden, gli sconfinamenti nella natura, i casi più spettacolari. Ecco il menù

Storia in tv, quanto ci piaci

zazioni. Che so? La ritirata di Russia. Ecco allora le lettere dei soldati alle fidanzate, i racconti degli strazi subiti, le lacrime. Insomma, si punta sul dramma popolare». La formula ha avuto le sue origini con *La grande storia*, madre di tutti i programmi storici di prima serata, continua ancora Cirafici. A dare il la fu Giovanni Minoli quando era direttore di Raitre. Poi, alla sua «dipartita», è l'«entrante» Pasquale D'Alessandro a trasformare addirittura in testata *La grande storia* da cui «discendono» a loro volta, sem-

Fascismo e nazismo «tirano» ma Cirafici di Raitre avverte: «Attenti ai revisionismi come ha fatto Vespa con Mussolini»

pre su Raitre, *Correva l'anno* con gli editoriali di Paolo Mieli ed *Enigma* condotto da Corrado Augias.

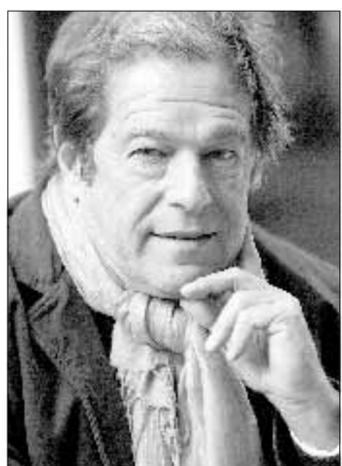
«Attraverso la *Grande storia* - prosegue Francesco Cirafici - abbiamo raccontato fin qui tutto il Novecento. Dalla Prima guerra mondiale a quella di Spagna fino alle Br. Senza trascurare temi di costume come i concorsi di Miss Italia o i festival». Risultato: la media di ascolto è tra i 2 e i 3 milioni di telespettatori (16,17 di share). «Considerando che un libro di storia - aggiunge Cirafici - non vende più di diecimila copie, a parte i best seller, sono risultati sorprendenti». Quanto ai temi, devono essere quelli più conosciuti. «Il pubblico ama quelli classici - prosegue - come il nazismo e il fascismo. Se affronti certi argomenti è come avere un assegno circolare in tasca. Rischi, invece, se tratti temi più particolari. In quel caso devi riuscire a fare il capolavoro. Allora si che hai record di ascolti. A noi, per esempio, ci è successo con una puntata su papa Luciani: oltre 3 milioni di pubblico con uno share del

15%». Sono puntate particolari, però: «Devono essere curatissime. Assolutamente fuori standard per la tv. Pensate che in quel caso arriviamo persino a correggere il bianco e nero del repertorio per renderlo uniforme tra un filmato e l'altro». La storia, insomma, paga. Anche se, prosegue Francesco Cirafici, «bisogna cercare di sperimentare di più per trovare nuove formule che si adeguino ai linguaggi del pubblico. Come *Enigma* per esempio - che riprenderà a maggio-giugno in prima serata -

Il presidente Ciampi: «La storia in tv contribuisce alla formazione e alla maturazione della coscienza civile»

e che punta sui misteri della storia offrendo tanti angoli di racconto. Che so?, raccontiamo la morte di Lady Diana includendo i servizi segreti che la spiavano all'ipotesi che il mandante fosse il principe consorte. Poi i testimoni in studio ritrovano il filo della storia». Un po' di spettacolo e mistero, un mix che piace all'Auditel. *Enigma* è seguito da una media di 2,3 milioni di telespettatori (10-11% di share).

Ben venga, insomma, la storia in tv. Purché non sia raccontata in modo strumentale. Al servizio del revisionismo imperante di questi tempi, per intenderci. «È molto pericoloso - dice Cirafici - e anche molto facile utilizzare materiali storici in modo strumentale, per compiere operazioni di revisionismo. Bruno Vespa che dedica tutta una puntata a Mussolini raccontandolo come un brav'uomo non è forse revisionismo? I risultati di certe operazioni, poi sono sotto gli occhi di tutti: basti pensare ai manifesti con le facce dei dittatori della storia senza il volto di Mussolini».



Giovanni Minoli

IL GIORNALISTA Il creatore della «Storia siamo noi» spiega il suo successo e aggiunge: «Dall'approfondimento impari, dal talk show no» Minoli: «Siamo globalizzati, c'è sempre più bisogno della storia»

di Stefano Miliani

La storia in televisione piace perché risponde a una profonda richiesta di identità di ogni cittadino. Soprattutto nel nostro mondo globalizzato avvertiamo sempre più l'esigenza di sapere chi siamo, di conoscere le nostre radici. È vero per tutti i popoli ed è l'altra faccia della globalizzazione». A dirlo è Giovanni Minoli, direttore di Rai Educational, creatore e conduttore della *Storia siamo noi*. Raitre lo trasmette dal lunedì al venerdì alle 8.05, il mercoledì in replica a mezzanotte e 40, fino a giugno in 35 serate sparse in seconda serata, sul satellite su Raiedu1. Il programma spazia dall'atomica su Hiroshima al bandito Vallanzasca, dal Pci a Wojtyla, approfondisce gli argomenti e ha seguito: quest'autunno ha uno share medio d'ascolti del 9,2% (negli stessi orari e senza la trasmissione la rete va sul 7,5%) e poco tempo fa, par-

lando del giudice Borsellino, ha superato *Matrix*. **Ciampi ha elogiato l'importanza della storia raccontata in tv e il suo programma. Contento?** Ho portato io la storia in prima serata in televisione, nel '93, quando era stata espulsa da tutti i palinsesti d'Europa. Oggi è patrimonio delle tv di tutto il mondo. Quello del presidente è un riconoscimento di quel che intuimmo e svilupparammo allora.

Però oggi sembra che i programmi vengano valutati soltanto in base agli ascolti. Quando i nostri prodotti sono stati collocati in modo migliore hanno dimostrato che ascolti e qualità si possono coniugare.

Ritiene che trasmissioni come i reality show siano compatibili con un servizio pubblico quale è la Rai? Il reality è un elemento del palinsesto, è l'anima commerciale di una tv che deve anche sviluppare la sua anima di servizio pubblico. Ma la Rai ha un

problema di budget: se riesce a coprirlo con il canone bene, altrimenti si uniforma sulla linea del prodotto commerciale. Ricordiamo però che è la tv pubblica con il canone europeo più basso. Chi si lamenta di un eccesso di tv commerciale in Rai dovrebbe sostenere l'aumento del canone.

L'approfondimento ha preso sempre più la forma del talk show. Come valuta questo fenomeno?

Questo è il punto. Si dimentica che prima di tutto la televisione è immagini, può raccontare per immagini, è la sua superiorità rispetto alla radio. Penso che il talk show sia un prodotto troppo spesso a somma zero?

Vale a dire?

Vuol dire che pochi minuti dopo aver intervistato il primo ospite, per 10-15 minuti, comincia lo scontro fra slogan, le risposte e le contraddizioni si accavallano nella logica della contrapposizione tra

gli ospiti e non dell'approfondimento. Così alla fine della trasmissione ti chiedi se hai perso tempo o se hai imparato qualcosa. Anche il direttore generale della Rai Meocci, qui al congresso mondiale dei produttori tv di storia, ha affermato che il talk show va ripensato ed è un problema all'ordine del giorno.

Ormai siamo in campagna elettorale. Berlusconi ha attaccato Raitre. Cosa ci aspetta nei prossimi mesi?

Vorrei una tv ragionevole, ma in trent'anni di Rai non ricordo una campagna elettorale senza polemiche feroci. Spero di essere smentito dai fatti.

Di cosa parlerete prossimamente?

Continuiamo la serie sui morti di Stato che hanno dato la vita per il bene civile come Dalla Chiesa e Occorsio, racconteremo di Cassius Clay, lo sbarco sulla luna, con i dubbi annessi, la Cia, il caso Calipari...